Anno VIII - 1855 - N. 334

L'OPINIONE

Mercoledì 5 dicembre

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 4 DICEMBRE

PROVVEDIMENTI DI FINANZA

PATENTI.

Indizio infallibile de' difetti delle nuove leggi di finanza è il bisogno che si manifesta di frequente di modificarle e correggerle, perchè se desse fossero ordinate in modo di raggiugner il loro scopo, senza presentare anomalie e discrepanze, le lagnanze non cesserebbero, ma i richiami sarebbero meno energici ed insistenti e le popolazioni finirebbero per riconoscere la necessità ed opportunità delle nuove tasse a preferenza di altre, le quali non aggravando direttamente i contribuenti, passano inosservate, quantunque siano più onerose.

Il ministro della finanza ha inaugurato un sistema d'imposte, il quale dovrebbe logicamente colpire la rendita od il consumo volontario di prodotti non indispensabili all'alimento. Tale era almeno il proponimento suo e delle Camere, che si appalesò coll'abolizione del dazio sui cereali, colla riduzione della tariffa doganale, colla soppressione de' diritti di gabella sui corami e le pelli. Se gli effetti non corrisposero all'intenzione, la colpa è parte dei tempi e della crise, parte delle leggi sancite per le nuove imposte.

La tassa delle patenti stabilita colla legge del 7 luglio 1853 ha suscitati tanti lamenti ed aggravati in siffatto modo i piccoli esercenti, che urgente diveniva una modificazione che procacciasse loro qualche sollievo. A ciò provvide il ministero col progetto di legge presentato alla camera elettiva il 17 novembre ora scorso.

Questo progetto (che non si dee confondere col progetto provvisorio, al quale si possono però applicare le stesse osservazioni) contiene 83 articoli. Lettine 82, speravamo di trovare nell'ultimo l'abrogazione della legge antecedente. Ci siamo ingannati: la legge del 7 luglio 1853 si vuol conservare ed il progetto non comprende che una serie di modificazioni. Ci sembra che una legge di 83 articoli possa sussistere da per sè, e quando non bastassero, invece di 83 se ne facciano 90, 100 se vuolsi, ma se ne faccia una legge sola, che è più regolare e più semplice.

Ma il difetto di compilazione potrebbe di leggieri correggersi: ciò che ci pare più importante è il rivedere le tabelle, le quali confrontate colla legge del 7 luglio, presentano variazioni sensibili.

Il principio è giusto e convenevole, le applicazioni sono viziose. Dovendo la tassa delle patenti colpire tutte le professioni ed arti, è necessario di stabilirla con tali graduazioni che tutti gli esercenti possano esservi compresi e contribuisca ciascuno secondo i suoi redditi, secondo la rilevanza dei suoi negozi, e non avvenga che il medico, l'avvocato, il negoziante che hanno una modesta clientela, paghino quanto il medico, l'avvocato ed il negoziante che hanno cospicue rendite annuali.

Ripartendo gli esercenti la stessa arte o professione in parecchi gradi, si formano tante categorie, nelle quali ciascuno di essi può esser collocato, senza trovarsi aggravato più di quanto comporta l'equità.

Da questo lato il progetto introduce una innovazione opportunissima. Però questa è commendevole soltanto in massima: nell'applicazione si riscontrano aggravazioni indebite. Non v'ha che a volger uno sguardo alle tavole B e C per convincersene.

Gli avvocati patrocinanti, i causidici, i liquidatori, i notai, i medici e chirurghi, gl'ingegneri, ecc., sono distinti per Torino e Genova in 4 gradi. Gli avvocati per esempio, pagano 100, 200, 400 e 600 lire, i medici e chirurghi 50, 100, 200 e 400 lire. Queste tasse sono elevate. È vero che nei tre primi anni di esercizio essi ne vanno esenti, supponendosi che non siansi formata una clientela stabile e proficua, e che sono collocati nel grado infimo finchè non contino otto anni compiti d'esercizio; ma questa prudente determinazione, nel mentre assicura gli esordienti dai rigori del fisco, restringe la facoltà delle graduazioni.

Diffatti l'art. 7 stabilisce che « quando la « graduazione dovrà eseguirsi in quattro « gradi, un ottavo almeno degli esercenti « dovrà collocarsi nel primo di essi, un « quarto nel secondo ed il rimanente in « parti uguali nei due ultimi. » Ora ammesso che gli avvocati ed i medici, per tacere degli altri, debbano esser posti nell'infimo grado sino a tanto che non contino otto anni d'esercizio, ne deriva che tutti gli altri dovranno essere collocati nei gradi superiori, perchè i primi costituiscono ben l'ottava parte, sia a Torino che a Genova, e siccome nel secondo grado non si ammette che un quarto, così sembra inevitabile che la maggior parte debba esser assoggettata alla tassa elevata di 1° e 2° grado. Ora non si può metter in dubbio che ben pochi avvocati, medici, ecc. fanno sì rilevanti guadagni da poter pagare la tassa gli uni di 400 a 600 lire, gli altri di 200 a 400, e che degli altri, quantunque siano in condizioni prospere, niuno potrebbe senza ingiustizia esser uguagliato ai primi. È giusto che i modesti esercenti non siano aggravati, epperò sono lodevoli le attenuazioni introdotte, ma se al sollievo loro l'erario può trovar un compenso nell'accrescer la tassa dei principali e che ottengono maggiori lucri, non si potrebbe accordare che si rifaccia del danno aggravando la classe media che è la più numerosa.

Passiamo ora alla disamina di un'altra parte non meno importante della legge, quella che risguarda le associazioni industriali.

Le società anonime ed in accomandita non sono risparmiate in questo progetto, e sta bene, perchè l'ometterle e l'esentarle dalla tassa sarebbe stata una flagrante ingiustizia; ma per evitarne una, bisogna non cadere in un'altra.

L'articolo 24 stabilisce che quelle società debbano essere imposte del 3 p. 0/0 sul reddito dell'anno antecedente e dell'1 p. 1000 sul capitale nominale costitutivo, allorquando la compagnia non conta dodici mesi di esercizio effettivo.

I termini dell'articolo ci autorizzerebbero a credere che la tassa del 3 per 0|0 fosse stabilita sul reddito complessivo e non sul beneficio reale, vale a dire che non si distinguesse il provento lordo dal provento netto. Questa almeno sembrerebbe l'interpretazione più naturale ed ovvia, ma l'articolo successivo ci lascia sperare che l'intenzione fosse di porre il balzello soltanto sul prodotto netto.

Così prescrive l'equità, poichè non si può aggravare di balzelli una società, i cui proventi non coprissero che le spese o non fossero a pezza sufficienti, come è accaduto ed accade, e potremmo citarne molti esempi.

Tuttavia anche ammesso che la tassa non debba colpire che gl'introiti netti, ci sembra il 3 per 0|0 molto elevato, se si ha riguardo che altre imposte gravitano sulle società, che le compagnie di strade ferrate, per atto d'esempio, hanno l'imposta fondiaria, oltre i diritti di bollo ed altri che accrescono la somma delle spese annuali.

Esagerano coloro che stimano la tassa possa scoraggiare le associazioni e frapporre ostacoli alle imprese: un'imposta moderata non reca alcuno di questi danni, ma fa d'uopo sia moderata e non oltrepassi i limiti della convenienza. È tale il diritto del 3 per 0|0? Ce ne appelliamo a quanti fanno parte di società industriali, o conoscono le condizioni in cui esse versano.

Nè meno grave è il diritto d'1 per mille sul capitale costitutivo nel primo anno di esercizio. Esso è un'imposta che colpisce direttamente il capitale. È difficile che una società industriale qualunque ricavi nel primo anno un beneficio ragguardevole dalla sua impresa. Siccome le associazioni si costituiscono per industrie, le quali richiedono cospicui capitali e non fruttano immediatamente, così si può stabilire in massima che sopra dieci appena una ritrae qualche vantaggio pecuniario nell'anno di sua fondazione.

Le società di strade ferrate non solo debbono provvedere alla costruzione che dura talvolta due o tre anni, ma benanco all'interesse del capitale versato. Le società per la coltivazione delle ferriere debbono esse pure far considerevoli anticipazioni che sono il seme che frutterà qualche anno dopo. Per lo più adunque quelle società sono nei primi anni passive, tuttavia non sarebbe ragionevole d'esimerle interamente dalla tassa, nella stessa guisa che non si esime il commerciante che da pochi mesi abbia aperto negozio e non siasi ancor fatta una clientela. Però la tassa in niun caso debbe colpire il capitale costitutivo, bensì il capitale versato. Finchè non è sborsato, il capitale sociale non esiste che nello statuto costitutivo, e se basta per render soggetta la società a'diritti di bollo e d'insinuazione non può bastare per la tassa delle patenti, poichè nel primo caso il diritto è in compenso della guarentigia che si concede alla società coll'atto pubblico, e nel secondo non può essere che una tassa sopra un capitale reale, che si suppone fonte di profitti.

Questa modificazione è essenziale: essa è suggerita tanto dall'equità quanto dalla convenienza di non aggravare le società, di cui non si ha dovizia nel nostro stato, e molte non ebbero troppo soddisfacente esito.

L'art. 26 stabilisce che in qualsiasi modo il diritto non debbe mai essere inferiore dell'1 per mille del capitale, anche dopo il primo anno. Ma se una società ha fatte rovinose speculazioni, se i soci non ritraggono alcun vantaggio, non pare strano che impongasi una tassa sul capitale costitutivo? Se l'impresa non dà un beneficio, rimane in perdita, perchè quando anche non si esaurisca nè tocchi il capitale, vi ha danno dacchè questo capitale non frutta. A ciò si aggiugne che la tassa dell'1 per mille sarà sempre imposta quante volte il capitale produce meno, per cui si procede in ragione inversa, e le società pagano di più quanto meno guadagnano.

Suppongasi che siasi costituita una società col capitale di 10 milioni, da versarsi a decimi di tre in tre mesi ciascuno, cosicchè il capitale non è interamente sborsato che a capo di due anni e mezzo a tre anni. Nel secondo anno la somma media versata è di otto milioni. Siccome l'impresa non può ancor essere ordinata, ammettiamo, cosa rarissima, impossibile se trattasi delle società menzionate di sopra, che gli otto milioni diano un reddito di 240 mila lire. Stando alla tassa del tre per cento, la società dovrebbe pagare all'erario 7,200 lire. Ma no, risponde l'erario, voi dovete sborsare 10 mila lire, ossia l'1 per mille del capitale sociale.

Nè dicasi che quest'è una ipotesi che non si avvererà. È più che un'ipotesi, è un fatto: abbiamo l'esperienza per noi e sarebbe ridicolo il voler indebolire il nostro argomento affermando che ciò che è avvenuto ieri, oggi, non avverrà più domani. Il corso ordinario delle imprese non si muta a capriccio: le contingenze economiche lo inceppano od agevolano, secondochè sono avverse o prospere, ma i risultati sono sempre uguali quante volte si ripetono le medesime condizioni.

L'art. 24, ch'è così severo per le società industriali, libera dalla tassa le società d'assicurazione mutua. Buona idea, che mostra quanto stia a cuore al governo d'incoraggiare le istituzioni di previdenza. Però se non volevasi accordare lo stesso favore alle società d'assicurazioni promiscue, cioè mutue ed a premio fisso, perchè uguagliarle assolutamente alle altre società industriali e non abbassare almeno il diritto?

Queste considerazioni, ristrette alle principali disposizioni, ci sembrano sufficienti a caratterizzare il progetto di legge delle patenti. La riforma proposta contiene alcune utili parti; stabilisce un sistema di graduazione, che sensibilmente modificato, riuscirebbe di ristoro agli esercenti, meno favoriti dalla sorte, non aggraverebbe i modesti banchieri e negozianti, ecc., nè risparmierebbe i cospicui. Da questo lato il progetto apre il varco ad utili modificazioni, che non sarebbersi potuto introdurre nella vigente legge, ma non si può ammettere qual'è. Bisogna sceverare la parte regolamentare dalla legislativa, riordinar la tabella C, affine di render il diritto meno gravoso agli esercenti professioni liberali in essa compresi, allargando l'ammessione ai gradi inferiori; dare più ampia base alle commissioni di graduazione, essendo insufficienti i consigli municipali, quando non siano ammesse ad interrogare persone probe estranee al consiglio, semplificar insomma, compilando una legge sola, la quale abroghi quella del 7 luglio.

SOGGIORNO DEL RE VITTORIO EMANUELE A WINDSOR.

(Dal *Courte Circular*)

Windsor, 30 *novembre*. Il re di Sardegna è giunto al castello, per una visita alla regina, alle ore 2 1|2 dopo mezzogiorno. S. M. ricevette l'illustre ospite nello scendere dalla carrozza al grande ingresso. La regina era accompagnata dal principe di Wales, dalla principessa reale, dal principe Alfredo e dalla principessa Alice, e al suo seguito v'era la duchessa di Sutherland, e altre dame e gentiluomini di corte, non che gli ufficiali di stato della sua casa. V'erano anche al grande ingresso il duca di Cambridge, il visconte Palmerston e il conte di Clarendon.

Il principe Alberto accompagnava il re nella sua carrozza aperta (Il *Court Circular* enumera inoltre le persone al seguito del re).

Il re portava l'uniforme di ussaro, turchino scuro, con frange d'argento. Il principe Alberto e il duca di Cambridge erano in uniforme; il principe di Wales e il principe Alfredo in abito scozzese, e tutti i gentiluomini di corte in uniforme od abito di stato.....

Gli allievi di Eton si erano radunati alla base della torre rotonda, e salutarono S. M. con clamorosi e ripetuti applausi.

Il re di Sardegna e S. M. la regina salirono per lo scalone, seguiti dal principe Alberto, dal principe di Wales, dalla principessa reale, dal principe Alfredo, dalla principessa Alice e dal duca di Cambridge, e furono condotti dai grandi ufficiali di stato in una delle sale di corte, dove la regina e il principe presentarono a S. M. le dame e i gentiluomini della corte, e il re presentò le persone del suo seguito alla regina ed al principe. S. M. successivamente si ritirò nei suoi appartamenti, composti dalla sala di ricevimento della regina, dall'antica sala di ballo, e dai gabinetti della regina e del re..... Alle ore quattro e mezzo arrivarono il lord mayor e gli sceriffi della città di Londra al castello. Alderman e sceriffo Kennedy e alderman e sceriffo Ross, accompagnati dal remembrancer della city, ebbero udienza dal re, per dimandare in qual giorno egli avrebbe ricevuto l'indirizzo di congratulazione dal lord mayor, dagli Aldermen, e comuni della city di Londra, nel consiglio comunale riunito.

Il lord mayor, i sceriffi, accompagnati dal remembrancer ebbero un'altra udienza dal re, per invitare S. M. a prender parte ad un trattenimento in occasione della presentazione dell'indirizzo. Il re si compiacque di destinare martedì prossimo venturo per il ricevimento dell'indirizzo e accettò l'invito della city.

Una deputazione dell'associazione cristiana dei giovani di Londra (*Young Mens christian association of London*) composta dell'on. Arthur Fitzgerald Kinnaird membro del parlamento, sir John Gurney Hoare, rev. Henry Alford, rev. Henry J. Cummins, ecc. (Segue una lunga lista di nomi). Il sig. Arthur Kinnaird lesse il seguente indirizzo:

« L'associazione cristiana dei giovani di Londra, e l'unione delle società dei giovani della chiesa presbiteriale in Inghilterra, desidererebbe assieme ad altre classi di sudditi britannici avvicinarsi a V. M. col più umile ed entusiastico saluto al suo arrivo sul suolo inglese in qualità di alleato ed ospite della loro amata regina. Salutano V. M. quale rappresentante di quel paese che hanno imparato nelle loro sale classiche, e negli studi artistici ad amare ed ammirare come il luogo di nascita dei più celebri maestri nelle arti e nelle scienze. Vi salutano come l'ardito avvocato ed eccelso difensore della libertà civile e religiosa nei vostri regni, le di cui scintille accenderanno la fiamma benefica dell'intelligenza e del progresso per tutta Italia.

« La gioventù dell'Inghilterra riconoscerà in V. M. il migliore amico della gioventù italiana, certa che sotto il vostro saggio governo l'educazione progredirà, la religione fiorirà, la prosperità sarà promossa, e ne seguirà la felicità generale. Con esultazione quella gioventù sentiva la vostra nobile risoluzione di mantenere e consolidare la libertà costituzionale in tutti i vostri stati. Applaudì di cuore alla vostra fermezza nel rivendicare la sovranità dello stato in affari ecclesiastici e civili, ed ha ammirata la costanza e saviezza dimostrata dai vostri ministri e parlamento, come anche il patriotismo del vostro popolo nell'apprezzare come facciam noi, le benedizioni della libertà, dell'ordine e dei diritti costituzionali.

« Si vale di questa ben augurata opportunità per esprimere i suoi migliori voti per il benessere della V. M. e la sua speranza che il successo coroni tutti i vostri sforzi per estendere la civiltà cristiana. Riverentemente raccomandano la vostra persona e famiglia alla protezione e alla benedizione di Dio, e pregano che non soltanto gli stati

sardi, ma l' Italia tutta possa sperimentare un grande, vero e solido progresso; e siccome essa esercita un'influenza magica per il classico suo passato, non che per gli stupendi suoi monumenti, e le sue bellezze naturali, possa essere anche distinta dalla crescente generosità, pietà e virtù del suo popolo, da tutto ciò che illustra una nazione, e ridonda a vantaggio di tutto il mondo. »

S. M. si compiacque di dare la seguente risposta:

« Signori,

« Sono molto grato per la dimostrazione di simpatia che vi compiaceste di darmi per parte dell'associazione cristiana, formata dai giovani di Londra e dalla società dei giovani della chiesa presbiteriale inglese, con altri sudditi di S. M. britannica. Vi compiaceste di far allusione nel vostro indirizzo all'incoraggiamento da me dato alle arti e alle scienze nel mio paese. Lo sviluppo delle arti e delle scienze è una condizione essenziale della prosperità e del progresso morale di una nazione, e perciò forma una delle più costanti e speciali cure del mio regno. Questo sviluppo non può aver luogo che sotto la protezione di una giusta libertà, e dello spirito di franchigia civile e religiosa. I tesori artistici dell' Italia rendono l'impresa del civile progresso, per il quale voi travagliate, più facile per noi. L'educazione, che avete di mira, sviluppa l'intelletto e gli permette di apprezzare al suo vero valore le maraviglie di cui furono prodighi a noi i secoli passati. Una tale educazione disperde i pregiudizi che esistono fra le nazioni, e io spero con fiducia che la nostra ospitalità non mancherà mai verso di voi. Io desidero con tutta sincerità il successo dell'associazione che voi rappresentate. »

I documenti prussiani. Intorno all'affare dei documenti trafugati da alcuni domestici del sig. Gerlach e del sig. Niebuhr, il *Times* che sembra aver avuto copia dei medesimi, pubblica il seguente articolo:

Tre uomini assai empi, almeno se l' empietà deve essere misurata dalla leggerezza della tentazione cui succombe la virtù, saccheggiarono i documenti segreti che espongono gli atti della porzione filorussa della camarilla di Berlino. Si dice che l' affare abbia prodotto a corte una dispiacevole sensazione, e certamente vi sono alcune cose tutt' altro che aggradevoli; ma nel suo insieme considerando la strana posizione presa dalla Prussia, dobbiamo ritenere che il re e i suoi consiglieri debbano sentirsi non poco lusingati che qualcuno siasi preso il disturbo di rubare, ed altri siano stati abbastanza liberali di comperare il segreto carteggio relativo a persone che già da lungo tempo hanno cessato di occupare una posizione cospicua negli occhi del pubblico. Alcuni di questi documenti, sebbene senza dubbio di poco valore politico, valgono qualche cosa come contribuzioni alla scienza psicologica. La meteorologia non è stata fin qui una infeconda sezione delle scienze fisiche, e gli uomini hanno registrato il secco e l' umido, il caldo e il freddo, la burrasca e la calma, la nebbia e il sole, senza trarne regole generali di valore pratico, e di estesa applicazione.

Speriamo che il sig. de Gerlach che si è preso la pena di notare nel suo giornale il tempo aprilesco, le cui incessanti vicissitudini si susseguono una dopo l'altra nella mente della vacillante maestà di Prussia, possa avere un miglior successo che i suoi confratelli metereologici, che da un esatto giornale di tutti i terrori, di tutte le incertezze, di tutte le vacillazioni dell' intelletto reale si possa guadagnare qualche cosa nella spiegazione di quella maravigliosissima idiosincrasia che fece del re di Prussia l' enimma, il ludibrio dell' Europa. Sarebbe invero non poco divertente il leggere come il monarca di Prussia era al lunedì tutto per gli alleati, al martedì tutto per la Russia, alla sera pieno di coraggio contro il suo temerario cognato e al mattino pieno di fredda e tremante prudenza al sol pensiero di una rottura colla più imbelle delle creature di questo mondo. Quali devono essere i sentimenti del sig. Gerlach, quando egli, più russo dello stesso czar, s' accorse di essere stato lo stromento di ricordare e spargere la cognizione delle tendenze avute una volta dal suo reale padrone verso le potenze occidentali? Niuna meraviglia deve fare, che ai ladri non si faccia il processo, perchè chi può sapere di quante cose abbiano cognizione che non figurerebbero molto bene nella futura biografia dell' attuale successore di Federico il Grande?

Appare ancora che non contento di tenere d'occhio il re e di mettere in cronaca i suoi detti coll'accuratezza di un Boswell prussiano, il signor Gerlach desiderava ugualmente di essere ben informato intorno alla condotta e il linguaggio del principe di Prussia in un recente giro fatto in Westfalia, e che per questo scopo impiegò una spia, la quale notava con minuta e laboriosa accuratezza tutti i fatti e i detti dell'erede presunto della corona prussiana. Questo moderno rappresentante dei Guildenstern e Rosencrantz (1) fu disgraziato al pari dei suoi prototipi nel celare ad Amleto l'occupazione, cui teneva dietro, e per un caso straordinario o in altra maniera, il risultato di queste osservazioni cadde nelle mani del loro oggetto, che non sospettava nulla. Naturalmente il re di Prussia non sapeva nulla di tutto ciò, e al sig. Gerlach toccò di sentire gli effetti del malcontento regio, in parte senza dubbio per la sua insolenza nell'osare a tenere una spia a fianco del fratello del re, ma certamente più ancora per la sua mancanza di destrezza onde si lasciò cogliere e compromettere. Queste cose deggiono dar luogo a serie meditazioni sulla vanità ed incertezza della grandezza umana. Dapprima abbiamo un imperatore di Russia elevato dal fanatismo dei suoi sudditi ad una grandezza quasi sovrumana, obbedito come un re, adorato come una divinità, eppure anche questo potente arbitro dei destini dell'umanità, al di cui nome trema la sesta parte della razza umana, vede l'argenteria, nella quale gli viene servito il pranzo, colpita da inconcepibile atrofia e svanire innanzi ai suoi occhi per la furfanteria dei suoi servi (2), mentre egli stesso, con più enfasi che eleganza, si lagna che non v'è alcuno di loro che non gli ruberebbe i calzoni se ne avesse l'opportunità (3).

Indi havvi l' imperatore d'Austria, reale, imperiale, apostolico, l'annichilatore di una mezza dozzina di costituzioni, il generalissimo di un mezzo milione di soldati, il quale non può leggere un libro senza il permesso del suo confessore, o nominare un vescovo senza l'*exequatur* del papa; e poi havvi un re di Prussia, spiato nei suoi fatti privati dai domestici dei suoi ministri se non dai ministri stessi, i quali saccheggiano i suoi secreti e li vendono a levante e a ponente con una imparzialità che non ha altra norma che quella del miglior offerente; e persino il principe di Prussia, erede presuntivo della monarchia, trova i suoi passi braccheggiati e le sue azioni notate, come se fosse un galeotto liberato posto sotto la sorveglianza della polizia, e ciò per ordine del primo favorito di suo fratello e del rappresentante del partito dominante nei suoi consigli.

Frattanto il re di Prussia ha aperta la prima sessione del suo nuovo parlamento con un discorso nel quale annunzia che la Prussia è ancora il seggio della pace, e che egli spera di riescire a conservare il suo onore, e la sua posizione senza infliggere al paese i sagrifici della guerra. Se ciò significa l' onore e la posizione, che ha ora la Prussia, non vediamo alcuna ragione perchè il desiderio reale non debba essere esaudito.

Ha fatto una così rapida discesa negli ultimi due anni, sotto gli auspici di quel saggio e patriotico principe, che non vi è motivo di temere alcun ulteriore abbassamento. Nessuno vorrà probabilmente sottomettersi alla sua interferenza. La sua posizione in Europa è totalmente alterata, e in questa posizione alterata nessuno, fuorchè la Russia, cui essa ha tutto sagrificato, avrà desiderio di molestarla. Ma se il re di Prussia crede di aver ancora in suo potere di conservare, sia colla pace o colla guerra, sia col volgersi ora a levante, ora a ponente, quell'onore e quella posizione cui la Prussia altre volte pretendeva, egli valuta troppo poco gli effetti del suo proprio carattere, e non riconosce la corsa in pendio della sua politica. Egli dimentica di essere riuscito a far sì che lo stato, la di cui alleanza fu vivacemente sollecitata due anni sono, non conta più nulla negli affari dell' Europa, e che egli si è formata una tale fama di carattere, che nessuno più deve temerlo come nemico, o appoggiarsi a lui come amico. Egli avrebbe potuto prevenire la stessa guerra, contro la quale protesta, se avesse avuto soltanto il coraggio di sostenere colle armi le opinioni che professava. Il re di Prussia è fiero di sapere che nessun popolo è meglio preparato per la guerra, o più pronto pei sagrifici, quanto la nazione prussiana, nel caso che l' onore dell'una o dell' altra fosse realmente impegnato.

Se questo è vero, e noi non vogliamo impugnarlo, che dovrebbe dirsi di un re che potesse sagrificar l'onore di una tal nazione con procedimenti così ingloriosi, pei quali l'unica scusa sarebbe che la nazione non è disposta a seguirlo in un migliore andamento? Il re di Prussia non vuol entrare in obblighi politici e militari, i di cui risultati non può calcolare in prevenzione. La politica, il di cui risultato è dubbio, e il di cui giuoco è complicato, ovvero la guerra in cui la vittoria non può essere calcolata come una mossa sulla scacchiera non sono di gusto dell' astuto e prode monarca di Prussia. Egli è *il campione della fortuna e sino che la capricciosa dama è lungi* non vuole combattere. Questo è quello che si chiama attitudine — l'attitudine della Prussia, l'attitudine dell' Austria, l' attitudine della Germania, raffigurata probabilmente nella mente immaginativa dell'oratore reale sotto le forme di un leone dormiente, o di una tigre raccolta per fare un salto, ma assai più fedelmente rappresentata dalla pigra tartaruga, che attende il pericolo vegnente colle sue gambe ritirate nella sua testuggine, o dallo stupido struzzo, che nasconde la sua testa nel suolo, e crede di non essere veduto perchè egli stesso non vede.

(1) *Personaggi nella tragedia* Amleto *di Shakespeare, i quali fanno l'ufficio di spie del re presso il principe Amleto.*

(2) *Si scoperse recentemente a Pietroburgo che i custodi dell' argenteria imperiale immergevano i piatti, vasi e posate negli acidi e li assottigliavano in questo modo appropriandosi la parte d'argento che rimaneva sciolta. Essendo tutti quegli impiegati colpevoli e d'accordo fra di loro, nessuno potè essere punito.*

(3) *Alessandro I soleva dire dei marinai della flotta imperiale, che avrebbero rubato i cannoni se non fossero troppo pesanti.*

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

(Vedi N° 333)

Seguito e fine dell'elenco delle ricompense:

Mentions honorables.

Albani frères à Turin, id. 10, allumettes et produits chimiques.

Apollonio chev. Antoine à Turin, id. 5, suspension et traction des voitures.

Arduin et Brun frères à Turin, id. 3, drap à bon marché.

Avet Marie Honorine à Turin, idem 25, corsets.

Barbano Evase à Turin, id. id., habits.

Bertolotto Joseph à Savone, idem 24, marqueterie.

Boella Félix à Turin, id. 10, huiles pour l' horlogerie et vernis.

Braghi et Comp. à Gênes, id. id., savons.

Calandra Camille à Turin, id. 25, couture.

Calcagno et Martinolo frères à Turin, idem 10, cuirs.

Cantone, Arizio et Comp. à Turin, id. 5, voitures.

Castagneto Emmanuel à Gênes, id. 10, crème de tartare.

Chambre R. d'agriculture et de commerce de Chambéry, id. 14, collection de marbres pour constructions civiles.

Comtet Marius, Descamps et Comp. à la Bâthie, id. id., ardoises.

Cora frères à Turin, id. 11, liqueurs.

Corbella, Deluca et Comp. à Turin, idem 14, marbre artificiel.

Dagand Michel de la Motte en Beauges, id. 24, sculptures sur bois.

Dancet Lambert à Cluses, id. 8, pièces d'horlogerie.

Daud Jean de Campiglione, id. 24, billard.

Denegri Jean Baptiste à Novi, id. 21 soies.

Dettoni frères et Comp. à Turin, id. 11, liqueurs.

Fino Jean à Turin, id. 25, brosses.

François Xavier, Le Père Capucin à Gênes, id. 26, dessin.

Frèrejan, Benoît et Balmain Antoine à Epierre, id. 1, fer et fonte.

Gabaldoni Vincent à Varese, id. 21, soies.

Garassino docteur Pierre à Gênes, id. 11, vinaigre d'orange.

Garnier-Valletti François à Avigliana, id. 25, fruits artificiels.

Garnier-Valletti François à Avigliana, id. 26, plastique.

Genin Félix à Chambéry, id. 10, couleurs.

Girod Jean à Aiguebelle, id. id., acide gallique.

Grange François à Raudens; id. 1, fer et fonte.

Grimod et fils à Annecy, id. 10, cuirs vernis.

Guala Joseph à Turin, id. 14, colonnes et charpentes en modèle.

Imperatori Joseph à Intra, id. 21, soies.

Laigner Jules à Turin, id. 23, passementeries.

Leborgne Prosper et fils à la Rochette (Savoie), id. 1, fer et acier.

Maneglia et Baudo à Turin, id. 24, sculpture sur bois.

Manufacture d'Annecy et Pont, id. 31, tissus de coton à bon marchè.

Megroz Blache Louis à Thonon, id 10, cuis vernis.

Mosca avv. Jean Bapt. et Ange frères a Chiavazza, id. 21, soies.

Pallestrini frères à Villa-Biscossi, id. 3, culture du riz.

Pallestrini frères à Villa-Biscossi, id. 11, préparation du riz.

Parola chev. Louis à Coni, id. 10, ergotine.

Patris Joseph à Gênes, id. 23, broderie.

Piatti Thomas à Turin, id. 4, pompe hydraulique.

Porcile Antoine et fils de Rivarolo (Gênes), id. 23, franges.

Profumo Joseph à Gênes, id. 10, céruse.

Rainusso Jean Baptiste à Gênes, id. 23, dentelles.

Rocca Joseph à Gênes, id. 27, violons.

Rossi Jérôme à Gênes. id. 24, lits en fer.

Rubino Antoine à Nice marittime, id. 11, chocolats.

Segre Samson à Verceil, id. 21, soies.

Sicardi Laurent à Ceva, id. 21, soies.

Société des mines Cani-Battiagio, id. 1, minerais.

Société des sources minérales de Vaudier, id. 12, eaux thermales.

Stefani avocat Guillaume à Turin, id. 25, tableaux en broderie.

Tessada François, à Gênes, id. 23, dentelles.

Terrisse John et Comp. à Argentine, id. 1, minerais, fonte et fer.

Zora Joseph à Turin, id. 24, parquets et meubles.

Ouvriers — Mentions honorables

Arlosio Barthélemy, des chantiers du chemin de fer de l'état.

Maneglia Fortuné, id. id.

Pacthod Victor, id. id.

Verola Pierre, id. id.

Calvi François, de l' établissement Ansaldo et Comp. à Saint-Pierre d'Arena (Gênes).

Galleano Louis, id. id.

Belli Gaëtan, de l' établissement Colla et Comp. à Turin.

Marchisio Ferdinand, id. id.

Martino Jean, id. id.

Varese Antoine, id. id.

Beaux Arts.

Médaille de troisième classe (en or)

Ferri Gaëtan à Turin, classe 28, peinture.

Mention honorable.

Gastaldi André à Turin, classe 28, peinture.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Preparativi pel ritorno del re. S'incomincia a lavorare nella piazza Carlo Felice detta dello scalo, per fare alcuni preparativi onde festeggiare il ritorno di S. M. il re in Torino. Sorgerà verso il capo della piazza, uscendo dalla via di Porta Nuova, un mazzo colossale di fiori che nella sera verrà splendidamente illuminato a gaz.

Fu incaricato di questo lavoro il sig. Ottino e dalle proporzioni dei preparativi sembra che debba riuscire di smisurata grandezza.

Provincie. Ci scrivono da Voghera il 2 dicembre:

La scuola d'igiene fondata dal consiglio provinciale si va popolando di persone d' ambo i sessi: il dottor Reale che ne fa le lezioni cominciò ad accostarsi all'esposizione degli usi del popolo, e a confutarne i non conformi alle leggi naturali. Le azioni per la strada ferrata che dal punto fra Alessandria e Novi deve scendere a Stradella aumentano di numero, i piacentini concorrono con fiducia che si porti fino a loro in un modo o nell'altro, ed è quasi sicuro che il numero delle azioni richieste sarà tra breve compiuto. Era corsa voce che il conte di Cossilla fosse promosso ad una intendenza generale appunto perchè si riconoscono i meriti eminenti di questo amministratore doleva a Voghera il perderlo in questo frangente delle pratiche della via, la quale, se si farà, sarà dovuta esclusivamente a lui e al deputato Depretis. Ma la voce si è mutata nell'altra che, finchè questa faccenda non sia a segno fermo, il sig. conte non si muoverà; onde il paese è riconoscente. Si lavora per aprire un asilo all' infanzia, pel quale è disposta una somma di fr. 6,000, in cassa da qualche tempo. Il paese ne ha bisogno. Altro bisogno è quello di una biblioteca di cui è ancora stato pensiero: cominciò a provvedervi il medico Beltrame, testè rapito dal cholera, legando i suoi libri e una piccola somma alla città perchè abbia almeno il primo motivo a concepirlo. Suo fratello, il sindaco, renderà più illustre il beneficio. Le scuole tecniche (provinciali) serali sono popolate a sufficienza, e così le elementari delle classi operaie e comunitative e le nazionali, l' istruzione popolare si diffonde, la ricchezza del territorio si svilupperà a seconda che le classi minori siano illuminate sui tesori che hanno innanzi da natura e da fortuna.

La biblioteca del Vaticano. Abbiamo qualche tempo fa riprodotto dalla *Gazzetta d'Augusta* le lagnanze del prof. Tschendorf per le difficoltà che gli si opposero nell'esaminare il celebre *Codex Vaticanus* della Bibbia. Nel *Times* troviamo rammentato un egual caso accaduto all'inglese dottor Tregelles.

Questi narra la cosa come segue:

« Mi munii di raccomandazioni che sembravano le più adattate per compiere le mie viste; ma non alcuna facilitazione mi fu accordata per mettermi in grado di pubblicare il testo della sacra scrittura, e non ebbi che promesse e ritardi i più noiosi. Il cardinale Lambruschini allora alla testa degli affari, e avente la carica di bibliotecario apostolico, come anche di segretario di stato, mi diede il permesso di collazionare i manoscritti, ma mille ostacoli mi furono opposti. Mons. Laureani, primo custode, agiva dietro ordini segreti ricevuti a questo proposito, e non tenne alcun conto dell' apparente permesso che mi era stato dato. Ottenni un' udienza dal papa, ora defunto, (senza però baciare insensatamente la croce ricamata sulla sua pantofola) ed egli in parole mi diede il suo grazioso permesso, ma mi diresse di nuovo a mons. Laureani che era il mio ostacolo, e così dopo cinque mesi di noiosa aspettativa, dovetti lasciar Roma senza aver ottenuto il mio scopo. È vero che vidi sovente il manoscritto, ma non mi permisero di farne uso, e non mi lasciavano aprirlo senza avermi prima visitate le tasche, e tolto penna, inchiostro, e carta; nello stesso tempo due prelati mi tenevano costantemente conversazione in latino, e quando si accorgevano che io guardava per un tempo prolungato qualche passo mi strappavano il libro dalle mani. In questo modo stupido e biasimevole cercavano le autorità papali d'impedire ad altri di prendere cognizione di quel libro. »

Il dott. Tregelles narra questo fatto per accennare la sorte che avrebbe a Roma la proposizione di trarre da quel codice una copia fotografica, suggerita recentemente da uno zelante teologo inglese.

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA

Il comitato crede di non dover aggiungere parola alla seguente lettera che gli viene diretta dal giovine conte Luigi Leonardi, maggiore della guardia nazionale di Novara.

Illustrissimi signori

Reduce dalla Crimea, ov'ebbi campo di osservare minutamente lo stato sia fisico che morale dell' armata piemontese, obbedisco all' imperioso bisogno in me di dare un attestato di ammirazione a quei prodi che in quelle lontane regioni illustrano così degnamente il nome italiano.

Prego impertanto le SS. LL. di ricevere la somma di lire *diecimila* quale loro verrà rimessa dalli signori Pavia e Trave.

Delle SS. VV. Ill.me

Torino, 4 dicembre 1855

L'obb.mo servitore

Luigi Leonardi.

Oblazioni principali

Il comitato succursale di Novara ha inviato il primo elenco delle oblazioni che ascende a lire 3,475 03.

Corpo dei carabinieri R. di Sardegna, L. 537 80.

Municipio di Cambiano, L. 124.

Società dell'*Unione* di Arona, L. 100.

Di Castel Borgo cav. Angelo, maggior generale comandante la brigata Acqui, L. 50.

Gattinara avvocato Francesco e Carlo fratelli, L. 50.

Peyretti conte Ettore, L. 50.

Pironi suddito sardo residente a Lione, L. 40.

Agenti doganali del distretto di Stradella, L. 32 65.

Masino G. B. farmacista di S. M., L. 25.

Municipio di Volpiano, L. 25.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 19 *novmbre.*

Siamo già al 19 novembre; la bella stagione, quantunque un po' freschetta, però asciutta, che qui continua ancora, è un fatto eccezionale, il quale non si poteva umanamente prevedere, e sul quale per conseguenza anche i generali delle due parti belligeranti non potevano contare, onde procrastinare fin ora e dopo d'ora le loro operazioni militari, se pure avessero divisato di eseguirne. La nostra passata e presente tranquillità può dunque, secondo me, esserci caparra di futura inazione fino alla ventura primavera, e ritengo che la campagna del 1855 si può considerare come terminata; e ciò con tanta maggior probabilità di non andar errato se al ricevere di questa mia, cioè se da qui ad altri quindici giorni il telegrafo non vi avrà portato nulla di nuovo. Quantunque il tempo continui ad esser secco, e il freddo sia moderatissimo, il mar Nero non è più così mansueto e placido come prima, e l'intendenza militare prova le sue rispettabili difficoltà a mantenerci la carne fresca, massime quella di bue ch'è la più salubre: poichè i buoi si devono mantenere con foraggio, il foraggio qui costa gli occhi del capo, e quindi non si può, a meno di enormi sagrifici, tenerne qui in serbo un gran numero di bovini, ed avendone pochi, quando il mare diventa impraticabile per lunghi intervalli di tempo, è facile restarne sprovvisti; pei montoni la cosa è un poco meno difficile, giacchè essendo animali più piccoli, e per ciascuno dei quali basta una quantità molto minore di alimento, facendoli passeggiare all'aperta campagna, per arido che sia il terreno trovano sempre qualche fila d'erba da ruminare, onde mantenersi in vita. La nostra sussistenza mantiene dunque in Crimea più di 3,000 montoni che i soldati cacciano fuori al pascolo, custodiscono ed immolano quando l'ora è giunta: cosicchè si può dire che oltre i muratori, i falegnami, i fabbri-ferrai, i sarti, i calzolai, ogni sorta d'artefici e d'operai, infine questa frazione dell'esercito piemontese nella Crimea trae con seco perfino i pastori: mancano soltanto le donne, e poi sarebbe simile, nel suo piccolo, a quelle trasmigrazioni di popoli armati, di cui ci parlano le antiche istorie.

Forse in conseguenza dell'essere per le suddette ragioni obbligati i nostri soldati a mangiare di tempo in tempo la carne salata, genere di vitto cui non sono ancora abituati, da qualche giorno si ebbe un leggiero aumento nelle malattie, il quale è però ancora troppo insignificante per inspirare serie inquietudini, ed è sperabile che non continui, e desiderabile che i medici, i quali ora da qualche tempo si riposano dal travaglio veramente improbo della scorsa state, possano godere anch'essi nell'inverno della generale tranquillità. Noi stimiamo ed amiamo i nostri seguaci di Esculapio, eppercò auguriamo loro di tutto cuore un poco di vacanza.

Fin da sabbato ultimo cominciarono le locomotive a percorrere la strada ferrata; non ancora però il tronco da noi costrutto, sul quale adesso stannosi collocando le rotaie. È cosa che fa rabbrividire il vedere una locomotiva correre da Balaklava a Kadicoi su di una strada che ad ogni istante è invasa ed attraversata da animali ragionevoli ed irragionevoli d'ogni specie, e se non erano rari i disastri prima, quando i veicoli che la percorrevano erano tirati da pesanti cavalli, immaginatevi quanto più diventeranno facili da quindi innanzi, a meno che non si usino le più grandi precauzioni, ed estremo rigore nel far osservare i regolamenti. Così pure ho osservato stamattina nel passare dal Bazar certe fragili ed altissime costruzioni di legno, di un'altezza così sproporzionata alla loro solidità, che sembra impossibile che vi sia gente così noncurante della propria pelle per dimorarvi sotto, e dormir colà dolci e placidi sonni. — *Oh auri sacra fames — Quid non mortalia pectora cogis?* — Direbbe il mio professore di rettorica.

Lo scoppio della polveriera francese costò loro, giusta quanto comunemente si asserisce, più di mille uomini tra morti e feriti, e 400 cavalli. Se non v'è esagerazione è un orribile disastro. Dicesi che l'esplosione abbia avuto origine dal laboratorio ove stavano scaricando le bombe e le munizioni trovate in Sebastopoli. Si parla di uno spostamento di una parte dell'armata alleata a Varna. Voglio sperare che sarà per questa primavera, giacchè sarebbe un peccato abbondonare quei sontuosi alloggiamenti che qui ci siamo preparati. V.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 2 *dicembre.*

Voi come altri avete fatta l'osservazione che la corrispondenza Y dell'*Indépendance Belge* deve venire da una sorgente ufficiale; ed è evidente che per dare i particolari intimi ch'essa dà, sull'andamento delle cose e sullo stato dei negoziati, bisognava avere relazioni col ministero degli affari esteri. Tutti qui sanno, del resto, che il corrispondente in discorso, altra volta liberale, giacchè apparteneva alla redazione del *Siècle*, si fece tutt'a un tratto buonapartista; e lo si vide poi di frequente nel gabinetto di Billing, segretario degli esteri. Andò egli più in là di quel che non si volesse? Si fece qualche osservazione a questa corrispondenza, che tutti consideravano come ufficiale? Dovrebbe esser così, giacchè pare che le corrispondenze del sig. Y sieusi fatte meno frequenti e i suoi ragguagli meno completi. Si vede insomma ch'egli non toglie più dalle stesse fonti. La corrispondenza di ieri sopra una pratica collettiva fatta dai piccoli stati della Germania presso la Russia, come corollario del discorso dell'imperatore, è totalmente erronea. Sono autorizzato a dirvelo. Se entro in questi particolari, lo faccio perchè le corrispondenze Y sono spesso riprodotte negli altri giornali e potreste quindi esserne tratto in errore, come altri, tanto più che in esse c'è del vero e del falso.

Il discorso imperiale, lungi dall'essere stato in Germania ben accolto, sollevò una gran quantità di critiche, alcuna delle quali molto violenti; una lettera, particolarmente, firmata da un industriale di Eberfeld, è così violenta, che non potrei ripetervene le espressioni, e fu stampata a centinaia di migliaia di copie e sparsa per tutta la Germania. No, l'indirizzo della Germania non è cambiato; essa è e rimarrà fedele alla neutralità.

Gli animi, del resto, sono ora appunto preoccupati massimamente dalla questione di questa neutralità e dell'apertura dei negoziati. La Germania crede che le intenzioni dell'imperatore sieno veramente pacifiche e questa fiducia è così grande, che essa fa di tutto perchè si aprano conferenze, non in Germania, ma pure a Parigi, nella persuasione che, se si assumesse l'imperatore la direzione di essi negoziati, arriverebbe meglio che altri ad un risultato pacifico e farebbe, per raggiungerlo, anche dei sacrifizi personali.

Queste sono le voci che corrono nella diplomazia. In fatto di notizie di minor importanza non ce n'è. Si sta a vedere cosa avrà portato da Berlino Hatzfeld, che arrivò qui l'altro ieri ed ebbe, mi vien detto, lo stesso giorno del suo arrivo, una lunga conferenza col suo collega Hubner, ministro austriaco.

L'affare delle carte sottratte a Berlino, che fece tanto rumore, verrà soffocato. Vi sono compromessi troppi personaggi, perchè si possa dar seguito al processo. Se ne parlerà forse ancora molto, ma tutto andrà in fumo.

PS. Per l'anniversario del 2 dicembre, si credeva che sarebbe uscito sul *Moniteur* un articolo d'effetto; ma non fu e quindi un po' di oscillamento alla borsa, che ribassò. Si ha però opinione che fra non molto sarà fatta dal governo una comunicazione ufficiale relativamente alla pace. Sono assai frequenti le relazioni coll'Austria. A.

— L'*Indépendence Belge* pubblica la seguente circolare diramata dal conte Walewski, ministro degli affari esteri, agli agenti francesi accreditati presso le corti estere:

« Signore, da quel che mi vien riferito da parecchie parti della Germania, il discorso pronunciato dall'imperatore in occasione della chiusura dell'esposizione ha prodotto, come era facile il prevederlo, una profonda impressione. Esso non sarebbe però stato giudicato dappertutto nello stesso modo, ma sarebbe stato oggetto di interpretazioni diverse. Eppure, esso non ne comporta che una sola, gli stati neutri non potevano prender abbaglio circa sentimenti, di cui non hanno che da andar lieti. L'imperatore disse che desiderava una pace pronta e durevole. Nè io ho da insistere su questa dichiarazione, giacchè capisce da sè.

« S. M. I., col rivolgersi ai neutri, per invitarli a fare con essa dei voti in questo senso, dimestrò bastantemente il prezzo che annette alla loro opinione e la parte che vuol lasciare alla loro influenza nell'indirizzo degli avvenimenti.

« Questa, del resto, fu, fin dal principio del conflitto diplomatico che precedette le ostilità, la sua maniera di vedere a loro riguardo. L'imperatore fu sempre d'opinione che, se essi avessero fin d'allora formulato con maggior forza il giudizio che facevano dell'oggetto della contesa, avrebbero esercitata un'influenza salutare sulle risoluzioni della potenza, che provocò la guerra. La loro posizione non cambiò punto, al credere di S. M. I., ed ora essi possono, con un atteggiamento fermo e deciso, affrettar lo scioglimento d'una lotta, che, secondo l'avviso di S. M., essi avrebbero potuto prevenire.

« Con questo intendimento, l'imperatore domanda loro di far conoscere apertamente i loro sentimenti alle potenze belligeranti e di mettere nella bilancia delle forze rispettive il peso della loro opinione. Quest'appello, che fu d'altronde così ben compreso e vivamente accolto da un uditorio formato di rappresentanti di tutte le nazioni, non è dunque che un solenne omaggio reso all'importanza ed all'efficacia della parte devoluta ai neutri nelle crisi attuali. »

AUSTRIA

Il corrispondente del *Times* scrivendo da Vienna in data 26 novembre osserva che mentre si raffreddano le relazioni fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra e pare che i primi inclinino a favore della Russia, l'Austria dal canto suo cerca di coltivare i rapporti amichevoli coll'America, ripigliando cogli Stati Uniti le relazioni diplomatiche quasi sospese dopo l'affare dell'ungherese Kosza a Smirne, e nominando suo ministro plenipotenziario a Washington il cav. di Hulsemann, già incaricato d'affari alla stessa residenza.

L'*Ost-deusche Post*, che è l'organo del ministero degli affari esteri a Vienna, ha pubblicato a questo proposito un articolo nel quale insinuando la necessità di porre in obblio l'affare Kosza, dimostra la convenienza di entrare in più strette relazioni con quella potenza. L'*O. D. Post* termina il suo articolo colle seguenti parole:

« Prudenti uomini di stato guardano sempre dinanzi a sè, e perciò l'Austria, sagrificando pregiudizi finora tenuti cari, accomoda le sue relazioni diplomatiche con una potenza che si avanza a passi da gigante verso la maturanza. Se le posizioni dell'Austria e degli Stati Uniti vengono considerate spassionatamente, si fa chiaro che una buona intelligenza fra di loro in affari di politica estera deve essere benefica per amendue le nazioni. I due paesi sono sì lontani l'uno dall'altro che non si può temere dover l'uno l'esercitare una grande influenza sugli affari interni dell'altro. La differenza nella forma di governo e nella religione non formò ostacolo per un'intima alleanza fra l'Inghilterra e l'Austria, che durò quasi un secolo e mezzo. Enrico VIII e Ferdinando II sostenevano la stessa causa, Marlborough, e il principe Eugenio pugnavano fianco a fianco, e la politica del parlamento britannico e quella del principe Metternich erano in armonia. Perchè vi dovrebbe essere dunque dualità fra Vienna e Washington in affari nei quali una cooperazione sarebbe vantaggiosa ad entrambi? »

— Alcune scuole protestanti private, che erano state stabilite in Ungheria, senza che si fosse ottenuto il permesso del governo furono chiuse. Un distinto finanziere cattolico parlò in modo svantaggioso del concordato, ma soltanto perchè poteva essere d'ostacolo a ciò che « i forestieri com« perassero beni stabili in Austria, e investissero « i loro capitali in fondi del governo. »

Teatro della guerra

Le odierne notizie dall'Oriente e dalla Crimea non sono affatto scevre d'interesse. Il tentativo di battere i forti del nord di Sebastopoli colle nuove batterie erette nella parte del sud dovette essere sospeso dopo alcuni giorni di cannoneggiamento, giacchè l'effetto non ne era tale da ripromettersi il desiderato successo. Anche le batterie galleggianti non erano state condotte nel porto interno, per cui gli ingegneri ed artiglieri degli alleati dichiararono ogni ulteriore operazione come infruttuosa. Qualora un nuovo cannoneggiamento, il quale verrà forse intrapreso nei prossimi giorni colla cooperazione della scialuppe cannoniere, non desse alcun miglior risultato, si farà saltare in aria anche tutti gli edifizii e costruzioni che si trovano tuttora nella parte sud di Sebastopoli. Nell'accampamento degli alleati regna la più perfetta quiete. Mercè i provvedimenti dei governi e le esperienze del passato inverno gli accantonamenti attuali sono disposti eccellentemente e la posizione delle truppe è tale che i russi, i quali stanno di fronte ai formidabili reggimenti francesi e sardi non avranno per certo il desiderio di tentare un nuovo attacco. Mercè la nuova disposizione degli accampamenti, sono coperti meglio anche gl'inglesi, i quali formano in parte la riserva e tengono occupata Balaklava. Inoltre si ebbe cura di rafforzare la posizione di Cherci, giacchè dal possesso di quel punto dipende molto l'ingresso del mare d'Azoff.

Le relazioni dal campo russo presentano come molto favorevoli le condizioni in cui si troverebbe l'esercito del principe Gorciakoff.

Secondo quelle relazioni, le spiaggie del Liman e del Bug si troverebbero fin d'ora in un tale stato di difesa da poter attendere tranquillamente un attacco degli alleati nella prossima primavera. Del pari fortificato sarebbe ora anche l'istmo di Perekop e presso Olciakoff vengono erette nuove opere fortificatorie. In generale si vuole aver osservato che dopo la visita dell'imperatore nella Crimea non solo lo spirito delle truppe si è migliorato, ma che anche l'amministrazione e l'intendenza militare si fecero molto migliori sotto ogni aspetto.

Intorno alla posizione delle armate, la *Gazzetta Militare* rileva quanto appresso:

Sull'altipiano di Sebastopoli in faccia a Inkerman sta il secondo corpo francese, composto di quattro divisioni, mentre una divisione d'infanteria e la divisione di cavalleria d'Allonville sono staccate. Una parte del corpo inglese è schierato lungo la strada ferrata come riserva. Le guardie imperiali che ivi trovavansi, sono già ritornate in Francia.

Contro la posizione russa di Makenzie tiene fronte il corpo del generale Mac-Mahon, stazionato sulle alture di Feduchine. Quella posizione è molto fortificata. Gli avamposti stanno alla testa di ponte di Traktir e nella valle della Cernaia lungo l'acquedotto. Essi si danno il cambio ogni 24 ore e sono protetti da forti trinceramenti da campo. La divisione Herbillon (12 battaglioni) forma la riserva del corpo di Mac-Mahon sulla strada di Woronzoff.

Il corpo piemontese tiene occupati come pel passato i punti di Kamara, Karlof-Kapu e Tschorgun. La seconda divisione di questo corpo si congiunge come riserva alla divisione Herbillon. Al 14 novembre stava ancora una brigata avanzata francese presso Alzu. Non si conosce finora la destinazione di essa. Nella valle del Belbek sta la divisione di Autemarre del primo corpo colla fronte verso Artodor.

Il resto del corpo inglese è accampato presso l'osservatorio francese ed a Balaklava. La divisione di cavalleria Moris si è imbarcata per Costantinopoli, e le altre due divisioni del primo corpo stanno a Kamiesch. Da ciò si desume che i francesi e piemontesi stanno di fronte ai russi, e che gl'inglesi occupano i posti più tranquilli e comodi in vicinanza del mare. I soldati francesi e piemontesi eressero da sè con precisione militare le loro capanne da campo. Il campo inglese fu costruito goffamente da mercenari contadini.

Stando ad una corrispondenza d'Odessa 20 novembre dall'*Oesterreichische Correspondenz*, era ivi giunto il generale Lüders. La guarnigione di Odessa sarà composta solo di soldati di linea. Le druschine di Smolensk si sono recate a Kuscheneff. (*Oss. Tr.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Notizie ufficiali del viaggio di S. M.

Londra, 4.

S. M. il re ebbe oggi uno splendido ricevimento alla city.

Domani sarà solennemente rivestito dell'ordine della Giarrettiera.

La M. S. partirà per Boulogne giovedì mattina a cinque ore.

Torino, 5 dicembre. La camera dei deputati riprenderà lunedì prossimo, 10 corrente, le sue pubbliche sedute.

Sono già preparate alcune relazioni. Quella sul bilancio passivo dell'interno si sta stampando e sarà distribuita domani: le terrà dietro quella sull'esercizio provvisorio dei bilanci.

Genova, 4 dicembre. Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

« Il progressivo miglioramento che si nota da alcuni giorni nella salute della regina Amalia, inspira molta fiducia di conservare a lungo una vita così preziosa. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, martedì sera.

Le notizie inglesi giunsero in ritardo.

Nella visita fatta dal re Vittorio Emanuele a Woolwick S. M. indossava l'uniforme di generale piemontese ed era fregiato della decorazione dell'Annunziata.

La macchina che fabbrica le palle alla *Minié* ha agito alla presenza del re.

S. M. dopo aver assistito, in mezzo agli *evviva*, alle manovre delle truppe, visitò i feriti della Crimea, i quali ricevettero parole di conforto dal re, che vedendo quei valorosi così mutilati, versò lacrime di tenerezza.

Il mercato coloniale a Londra è rimasto chiuso a cagione della visita che il il re doveva fare alla city.

Pietroburgo, 3. Un grande consiglio di guerra deve essere qui tenuto, al quale saranno convocati il generale in capo, i generali Grabbe, Paniutine, Rudiger e gli ammiragli.

Copenhaguen... Il principe ereditario si è riconciliato intieramente col re e coi ministri.

Parigi, 4, più tardi.

Il re ha fatto oggi una visita alla city col principe Alberto e col duca di Cambridge in mezzo all'entusiasmo della folla considerevole. In risposta all'indirizzo in francese del lord mayor, il re rispose in italiano: « L'accoglienza che io ricevo « è una prova della simpatia inspirata dalla poli« tica che seguii finora ed in cui persisterò co« stantemente. »

Borsa di Parigi 4 *dicembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		67 40 66 80
4 1|2 p. 0|0 .	91 25	91 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85 25	» »
1853 3 p. 0|0 .	» »	» »
Consolidati ingl.	90 1/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 5 dicembre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 50 75

Contr. della matt. in c. 85 50

1849 Obbl. 4 0|0 1 8.bre — Contr. m. in c. 880

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1175 p. 31 x.bre

Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 545 p. 20 x.bre, 545 50 p. 31, 548 547 p. 31 genn.

Contr. della m. in c. 545

Id. in liq. 546 p. 5 genn.

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 515 p. 31 x.bre 520 p. 31 genn.

Contr. matt. in liq. 515 p. 31 x.bre. 520 p. 31 gen.

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 460 p. 31 x.bre

Contr. della m. in liq. 462 p. 31 x.bre

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 248 p. 31 x.bre

La Piemontese, comp. reale anglo-sarda — Contr. della matt. in c. 41 50 40 25

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

da TORINO *a* GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6,00—9,00—11,15 antim. — 3,45—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino

Ore 5,30—8,55 antim.—1,27—6,45 pom.

Partenza da Alessandria per Genova

Ore 3,30—8,45—12,30 ant.—1,15—6,30—8,05 pom.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6,40—11,15 antim.— 4,00 pomeridiane.

da ALESSANDRIA *ad* ARONA

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 5,25 9,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 1,40 7,00 pomer.	» 3,30 4,40 pom.

da MORTARA *a* VIGEVANO

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,15 9,40 antim.	Ore 7,15 10,40 ant.
» 2,20 4,30 pom.	» 3,00 8,20 pom.

da TORINO *a* CUNEO

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 6,15 9,30 antim.	Ore 6,15 9,30 antim.
» 3,10 6,25 pomer.	» 3,g0 6,25 pom.

da BRA *a* CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra	*Part. da Cavallerm.*
Ore 6,55 10,10 antim.	Ore 7,35 10,50 antim.
» 3,50 pomerid.	» 4,30 pomerid.

da TORINO *a* SUSA

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,40 10,15 antim.	Ore 6,45 antimerid.
» 5,45 pomer.	» 12,30 5,50 pom.

da TORINO *a* PINEROLO

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 6,25 antimerid.	Ore 8,25 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,05 7,10 pom.

da TORINO *a* NOVARA *per* VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 7,30 antim.—12,30—5,30 pomerid.

Partenze da Novara per Torino

Ore 7,00 antimerid.—12,30—5,00 pomerid.

da NOVARA *ad* ARONA

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 8,10 11,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 3,40 9,00 pom.	» 3,30 4,40 pom.

SPETTACOLI

TEATRO NAZIONALE. (Ore 7) Si rappresenta il 1° e 2° atto dell' opera *D. Pasquale* e il *Campanello*. Ballo *Esmeralda*.

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita:

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. diretta da G. Pieri recita: *Romolo Re*. Beneficiata a favore del primo attore Tommaso Salvini.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Suor Teresa*, con due intermezzi di ballo.

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *La fondazione di Torino*. Ballo: *Guglielmo Tell*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.